

Fabi: «Tutti in piazza se l'Abi prova a disdettare il contratto»

IL SEGRETARIO SILEONI VA ALL'ATTACCO: «CHIEDIAMO CI SIANO LE CONDIZIONI PER EVITARE STRAPPI NELLE RELAZIONI»

IL RINNOVO

MILANO «Chiediamo di poter creare le condizioni per non fare strappi ma se ci costringeranno con la disdetta del contratto nazionale che ipotizzano le banche per la fine dell'anno, saremo pronti, come abbiamo tre anni fa, a scendere in piazza in 50-60 mila». Lando Silconi, leader della Fabi, il sindacato bancario più rappresentativo, va giù piatto al Consiglio Nazionale in programma a Milano da ieri fino a domani. «Se loro vogliono la guerra troveranno da parte nostra una reazione molto forte», aggiunge. Silconi evidenzia che «sono due i motivi principali» della reazione «molto forte» della Fabi. «Il primo perché il contratto è fermo da anni per quanto riguarda la parte economica, la difesa dell'area contrattuale, il rilancio dell'occupazione», sostiene il segretario della Fabi ricordando che «è vero che, grazie al sindacato, non abbiamo subito licenziamenti ma è altrettanto vero che abbiamo perso 60 mila posti di lavoro». «L'altro aspetto» è che «vogliamo assolutamente tutelare la

clientela perché siamo stufi di essere considerati alla stessa stregua di alcuni banchieri, di vendere prodotti a rischio perché a metterci la faccia sono gli impiegati allo sportello. Su questo - afferma - abbiamo un incontro il 12 dicembre in Abi per cercare di capire i motivi per il quale non è stato applicato l'accordo di febbraio del 2017 rispetto alle politiche commerciali. Se questo accordo non andrà a buon fine - avverte - faremo una giornata di sciopero e organizzeremo insieme ad altre organizzazioni sindacali un forte dissenso in tutta la categoria».

Alla tribuna del Consiglio Fabi si sono alternati molti big. L'Italia è «a un passo dalla recessione. Tutti gli indicatori economici sono negativi. Bisogna invertire la rotta e per questo bisogna cambiare la manovra nella sostanza e non solo per accontentare Bruxelles», ha argomentato il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani. «Secondo me un arretramento» sulla manovra economica «non avrebbe nessun significato né economico né politico», ha ribattuto il presidente della Commissione Finanze del Senato, Alberto Bagnai. Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli ritiene necessario che ci sia un «commissario economico italiano nella prossima legislatura europea».

A. Fons.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lando Silconi, leader Fabi

